

APRILE 2005

ASA Onlus -Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto

## CRISTO MIA SPERANZA E' RISORTO

Alcuni giorni fa ho letto questo epitaffio:

*"Ahí va Raul  
en ese ataúd.  
Gastó su vida haciendo palta, gastó su plata en  
su salud,  
y, ahora, sin plata y sin salud,  
Ahí va Raúl  
en ese ataúd."*

*"Ecco Raúl  
nella sua bara.  
Ha speso la  
sua vita ad arricchirsi  
ha speso i suoi  
soldi per non  
ammalarsi  
e adesso,  
senza soldi e senza  
salute,  
ecco qui Raúl  
nella sua bara."*

Forse, Raúl, può rappresentare tutte quelle persone che vivono senza credere nella resurrezione: si preoccupano di accumulare soldi durante tutta la loro vita; li spendono per star bene di salute e quando si ammalano (perché anche loro sono persone umane!) pensano di risolvere tutti i problemi e gli "acciacchi" con il denaro, però alla fine arriva anche per loro la morte e... a che cosa sono serviti i tanti soldi accumulati durante la vita?

Raccontano che un archeologo mentre stava facendo degli scavi, trovò uno scheletro umano. Dopo averlo pulito ben bene dalla terra e collocate tutte le ossa nel posto giusto, si domandò: questa persona sarà stata ricca o povera, intelligente o ignorante, un principe o un mendicante? E non riusciva a trovare una risposta precisa.

Certo, davanti alla morte tutte le persone sono uguali e nessuno potrà evitarla.

Anche Gesù, il Figlio di Dio che ha condiviso la nostra stessa condizione umana, è passato per il "tunnel oscuro" della morte. Però la pietra posta all'entrata del sepolcro non è stata in grado di chiudere definitivamente la sua vita, spesa per fare il bene al prossimo e per indicare il cammino che conduce alla felicità.

Nella Sequenza Pasquale si legge: " *Morte e*

*vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.*

*"Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?"*

*"La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea".*

*Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la salvezza.*

Sono parole stupende che alimentano in me la speranza e mi aiutano a mantenere accesa la luce della fede la quale da un senso a quello che faccio ogni giorno qui in Ecuador come

sacerdote missionario.

Alcuni mesi fa alcune persone di un settore



*Dovresti sempre essere  
gioioso. Il cammino della  
speranza non ammette  
pellegrini tristi. Il  
cammino della speranza  
non può apportarti che  
Gioial*

F. X. Nguyen Van Thuan

In questo numero	Pag.
CRISTO MIA SPERANZA...	1
ASSEMBLEA A.S.A. A THIENE	2
HASTA A LUEGO	4
ECUADOR: APPUNTI DI VIAGGIO. LUZ Y VIDA	5
A.S.A.-CONFIE- ETIMOS	6
DECIMO GRIDO. QUANDO A-SA STA A SIGNIFICARE...	8
SPAZIO FANTASIA SOLIDALE	9
GENTE CHE VIENE, GENTE...	10

della parrocchia mi avevano detto che stavano raccogliendo dei soldi per comperare una statua da mettere nella chiesa parrocchiale. Tra me pensavo: “Vediamo che santo mi porteranno adesso! O se mi va bene, compereranno un crocifisso tutto sanguinante, come piace a loro!”

La sorpresa è stata grande quando ho aperto il pacco regalo e ho visto che era una statua del Cristo Risorto. E tra me ho detto: “**Grazie, Gesù!**”

Il mantenere vivo in me la fede nella risurrezione di Cristo è come tenere accesa una fiaccola: se la tieni ben dritta la fiamma va verso il cielo; se la inclini, la fiamma sale sempre

verso il cielo e se anche rovesci la fiamma non va verso la terra ma verso l'alto. Così tutto quello che faccio durante il giorno deve essere sempre indirizzato verso il cielo, o meglio verso Dio; anche quando sono stanco, o quando mi sembra di lavorare inutilmente, la Pasqua mi ricorda che non devo perdere la speranza: anche gli insuccessi devono indirizzarsi verso il cielo, perché tutto è grazia.

*don Francesco Fabris – fidei donum in Ecuador*

## **ASSEMBLEA ASA A THIENE:**

**Alessandro e d. Livio Destro raccontano il loro viaggio in Ecuador...**

### **Alessandro: come ho trovato Asa, come ho visto la situazione in Ecuador**

L'occasione di tornare in Ecuador su invito di Don Attilio per accompagnare un giornalista della Difesa del Popolo che ha il compito di recuperare la memoria della presenza dei sacerdoti della diocesi di Padova in Ecuador.

Abbiamo toccato le zone di lavoro che erano diverse da quelle attuali, cercando di recuperare sia testimonianze fotografiche che memorie delle persone, in un tempo abbastanza breve ma facendo un'esperienza molto arricchente per questo senso di scoperta della storia delle missioni diocesane.

Considero importante il recupero della memoria per il rischio di andare perduta, o rimanere patrimonio solo di chi l'ha vissuta e della capacità sua di comunicare, va assunta a livello istituzionale per restituire come parte del compito dei fidei donum.

In questo viaggio ho rivisto l'Ecuador e ASA. Li ho trovati molto cambiati, dato anche il cambio del contesto mondiale. Parto dal ritorno che mi ha aiutato a rileggere il viaggio, l'esperienza e la missionarietà.

Tornando nello scalo di Guayaquil ho incontrato una signora che viveva a Carcelén Bajo e che è emigrata, vedere nella normalità e casualità una persona che da qualche anno è in Europa, mi ha fatto scattare una serie di riflessioni:

se noi pensiamo che 60 anni fa la missione era un partire in nave, dove c'era una conoscenza nostra di loro e non loro di noi, come contesti, cioè il Missionario tornava e raccontava, ma loro avevano dell'Europa una visione filtrata da quello che intuivano dai missionari. Dopo c'è stato il passaggio dell'aereo che è stato importante perché prima c'era un approccio molto lungo, i viaggi duravano tanto. Oggi c'è un altro passaggio, ora ci conoscono attraverso la testimonianza delle persone che sono migrate, un cambio che se non lo approfondiamo rischiamo di fare una grande confusione, perché hanno una pre-conoscenza che la missione non ha mai vissuto prima. Noi siamo parte di un mondo che si è strutturato secondo determinati equilibri. Cosa vuol dire la globalità della missione?

In questo contesto la cosa che mi ha colpito di più è un miglioramento delle cose, come ad esempio l'aeroporto di Quito abbastanza occidentale, le strade non sono paragonabili a

quelle che avevo lasciato, la tecnologia come computer, cellulari dappertutto, telefoni per poter comunicare con gli emigrati, per noi prima telefonare era un'impresa, oggi anche nel più sperduto paese ci sono postazioni che permettono di comunicarsi con qualsiasi parte del mondo.

Tutto questo sono investimenti di consumo finanziati dalle rimesse dall'estero, la seconda voce di bilancio del paese è quello che viene mandato dagli emigranti all'Ecuador, e' una ricchezza effimera perché è una spesa di consumo, la lontananza genera sensi di colpa e questi la necessità di mettere cerotti come i soldi per le cose, quindi i figli dei migranti hanno cose che per esempio i figli nostri hanno con meno frequenza. Questo perché c'è bisogno di dire ti voglio bene pur stando lontano.

C'è un abbandono enorme e la Conferenza Episcopale ha assunto il problema della migrazione come il tema dei prossimi anni, ed è l'assistenza alle famiglie il compito più urgente in quanto i figli rimangono o con uno solo dei genitori o con i nonni, in un contesto sociale già abbastanza disgregato. Dolore non più solo legato alla povertà che c'è, ma la disgregazione dei rapporti, la fatica di costruire i rapporti; e le nostre parrocchie sono in questa situazione, perché moltissime delle persone che hanno lavorato con noi sono emigrati negli Stati Uniti, in Spagna e in Italia.

I quartieri nei quali operiamo sono zone di migrazione, di gente che arrivata in città ha preso il coraggio ed è partita.

Tutto il fenomeno della migrazione porta anche a tutta una serie di conseguenze, la migrazione è l'esportazione di materia pregiata, in quanto chi ha avuto il coraggio di partire è chi si prefigura un futuro diverso, quindi la qualità media del partente è comunque di uno che ha coraggio di sognare un qualcosa di diverso e di affrontare l'ignoto per migliorare la sua situazione.

Tutto questo porta ad un depauperamento delle risorse umane del paese, ed è un fenomeno che si sta analizzando.

Per esempio il fatto che i lavori che assumono non sono coerenti con le qualifiche professionali possedute per il fatto che l'unico obiettivo perseguito è migliorare la condizione economica propria e della loro famiglia.

Le rimesse dall'estero non sono un fenomeno eterno perché chi va prima o poi si radica nel posto nuovo creando rapporti

nuovi e tagliando quelli lasciati.

In questo contesto ASA sta vivendo... ed e' una cosa già importante, nel senso che tutto il processo sociale della dollarizzazione e del cambio delle persone, nei passaggi di stili e mutamenti dalle fasi di espansione a quelle di strutturazione.

Non è così scontato che ci sia una sopravvivenza dopo dieci anni, soprattutto nella precarietà diciamo di una "non garanzia economica" di copertura che assicura un domani.

Proprio perché non è garantita la sopravvivenza di Asa, significa che è in atto una continuità da parte di persone locali, non più da italiani in maniera centrale.

Hanno fatto dei passaggi interessanti dal punto di vista della strutturazione, sicuramente hanno fatto un percorso di razionalizzazione del percorso iniziale e vivono la fase della strutturazione con un grosso sforzo di teorizzare l'esperienza fatta tirando fuori il senso e dall'altra parte vivono il limite di dover chiudere gli orizzonti per poter fare questo lavoro di strutturazione, quindi li aspetta un lavoro di riaprire qualche finestra, tipo fisarmonica.

Li ho visti nella normalità e semplicità delle cose che vanno avanti, con progetti di eccellenza con grosso riconoscimento da parte delle istituzioni, stanno animando una rete che ha modificato in maniera profonda quello che è l'ordinamento giuridico per i minori.

Ho visto molto entusiasmo ancora, delle figure professionali che si sono andate consolidando, ho visto un grosso bisogno di avere delle risposte soprattutto ai "rientrati", per vedere come mantenere il rapporto.

C'è una precarietà economica che non è positiva per una struttura con un numero di persone così alta come la loro, che da una parte tempera, dall'altra logora.

Uno dei problemi grossi che per esempio Bepi Tonello appartenente a una struttura più grossa come quella del FEPP che fa ancora parte del consiglio direttivo di ASA ha sottolineato, una fragilità incombente, anche dal punto di vista della formazione.

Persone che hanno bisogno di una remunerazione congrua dopo essere arrivati come ragazzi ed essere diventati professionali e padri di famiglia che non vivono solo di entusiasmo...

Una generosità iniziale che poi che è diventata impegno, scelta vocazionale e professionale, questa parte è la grande sfida dei prossimi 10 anni di ASA, che ripeto non nasce con la dote, ma che si deve fare.

Tutto questo e' una delle sfide sulle quali interrogarsi: come? Ha senso? Perché? A che condizioni.

Domande che dovremmo porci come rientrati, come ufficio missionario e come Asa onlus.

Se ha senso e come strutturarsi per farlo, se vale la pena farlo con loro, quindi il problema di salto di qualità nel rapporto, dare senso qui e ora su uno sfondo di mondo.

Asa ha senso per me perché ci sono stato, anche l'appartenenza ha senso se ha un senso per me oggi qui in

Italia.

Affrontare un mondo sul quale si decide insieme di investire. Il legame è su cosa si vuole portare avanti insieme, il problema della comunicazione che forse e' ancora Padovacentrico. Non abbiamo ancora favorito l'incontro tra loro e di noi con loro.

Ho in mente il discorso dei bambini di casa famiglia, un progetto che è migliorato perché è più laico di prima, più autonomo, ha reinvestito le risorse rispettando gli altri.

Lo sforzo di vivere tra la generazione di risorse per poter mantenersi, con alcuni progetti che sono con una vocazione di mercato necessaria come quello della vivanda popular, e il tentativo di migliorarsi e di far quadrare i conti.

#### **La sfida e':**

- che senso ha il rapporto e come viverlo

- rileggere insieme cosa è cambiato e come vivere la missionarietà oggi in questo contesto di migrazione, dove la conoscenza di noi è molto più profonda e l'idea di occidentale attento alle persone dipenderà dal fatto che o siamo veri o si chiederanno perché andiamo a parlargli di cose che poi qui noi non viviamo.

#### **Don Livio**

L'esperienza è stata ricca di presenza lì, io invece ho avuto solo due viaggi brevi, il primo 8 anni fa con 12 giovani e il secondo tra fine giugno e luglio '04 per tentare un nuovo approccio tra

diocesi di Padova e la realtà missionaria e ASA.

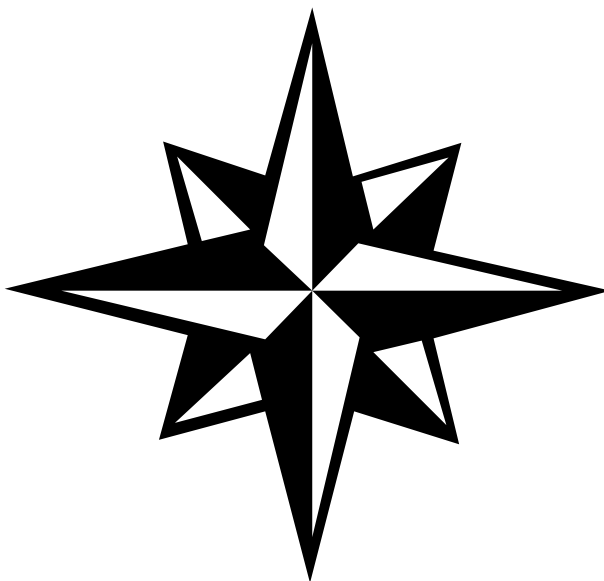
Il primo viaggio è stato di conoscenza e formazione missionaria, il secondo è stato un tentativo di mettere insieme un desiderio un progetto che era nato con Don Giorgio di fare una formazione sociale politica e una condivisione dell'esperienza che facciamo a Padova di scuola sociopolitica da 17 anni.

Che cosa ho visto di nuovo, ho colto il grande spessore della realtà migratoria che ha portato un altro stile, come in Romania che addirittura è la prima voce delle entrate.

Questo cambia la prospettiva, però ho visto anche una realtà che è cresciuta. La cosa che colpisce è che in una realtà che vive difficoltà di realizzazione del quotidiano, la presenza dei nostri missionari e di ASA che è il frutto dell'esperienza sta approcciando un modo inedito di condividere, non solo di prima evangelizzazione ma quello di tentare di far crescere nelle persone una coscienza sociale di cittadini. E' un salto di non poco conto, credo che sia abbastanza inedita come forma di missione.

Da una riflessione dei missionari e Asa è nata una convergenza del porsi la domanda di come si può rendere i soggetti protagonisti del proprio futuro, di non attendere solo da chi detiene il potere politico le concessioni ma di farsi interpreti della loro realtà.

Credo sia nata nel tempo, mi ricordo in questi otto anni c'è stata un'esperienza politica degli indios ad esempio, che dice il bisogno di trovare un'espressione comune di una forza di



comunità, ma è rimasto il problema di avere una formazione costante e permanente delle persone, perché la formazione è quella che dà alla persona la forza di essere protagonista, è quella che ti aiuta a capire quali sono le potenzialità, le prospettive, le progettualità dentro il luogo dove sei.

La coscienza sociale e politica fa diventare le persone sempre più volenterose e libere di decidere con loro testa, e' un servizio nuovo che si chiede alle comunità cristiane di non essere solo assistenzialistiche, non essere soltanto alla catechesi ad intra, ma di proiettare un pensiero che nasce sempre dal Vangelo che è la dottrina sociale della chiesa e farlo diventare uno strumento per far crescere la dignità la consapevolezza la responsabilità delle persone.

Da questa idea è nata l'esigenza di costruire un luogo di riferimento che dovrebbe essere un centro di formazione e ricerca sociale.

Si è pensato che questo deve essere il frutto di un'interazione, di sviluppare il rapporto tra Asa con tutte le sue competenze e

il gruppo missionari.

Questo può diventare una occasione di una crescita ecclesiale, che fa una formazione sia rivolta all'interno (catechesi ...) ma anche di una chiesa missionaria che è aperta al territorio e che trova forme nuove di approfondimento.

Ho avuto occasione di incontrare tante realtà presenti lì e l'occasione di questa congiunzione tra Asa e le parrocchie missionarie a mio parere può diventare una grande possibilità di mettere insieme competenze diverse, alcune più pastorali e altre più di organizzazione per una base delle relazioni sociali, per una proposta nuova.

C'è anche un'altra possibilità che si crea, essendo questa la prima forma in Ecuador di formazione e ricerca sociale, potrebbe diventare una grande occasione di convergenza di realtà che esistono ma agiscono in modo indipendente.



## HASTA LUEGO ARRIVEDERCI



**“Cara zia ,so che devi partire per l’Ecuador, anche se vorrei che tu rimanessi ancora un po’ di piu’ qui per divertirmi ancora un po’.**

**Chiara E MARIA”**

Con queste parole, che le mie nipotine mi hanno lasciato sul computer, mi preparo a ripartire per la missione in Ecuador, con tanto entusiasmo per raggiungere gli amici che ho lasciato in fretta e in apprensione e con un po’ di tristezza al pensiero che per lungo tempo non potrò vedere altri amici e famigliari.

Rileggo questi mesi di “rientro forzato” con gioia e stupore: gioia perchè tornare a casa è sempre un’emozione forte, riabbracciare i propri cari e soprattutto condividere con loro un momento difficile come quello che ho passato; stupore perchè ancora una volta sento di aver vissuto qualcosa di straordinario in tutti i sensi.

E’ stato difficile e doloroso, prima accettare di lasciare la missione di Quito, poi non capire il perché delle continue complicazioni che allungavano il processo di guarigione arrivando al punto di prepararmi anche al peggio, finalmente grazie alla professionalità di un ottimo medico, di un bravo fisioterapista e alle cure dei miei genitori accompagnate da tanta preghiera di intercessione al Signore da parte di tanti persone, sono arrivata alla conferma che “Bussate e vi sarà’ aperto, cercate e troverete”...

All’inizio appena arrivata a Padova facevo di tutto per rimanere con la testa e il cuore in Ecuador, addirittura non volevo prendere il fuso orario italiano, pensavo di trovare una soluzione rapida ed indolore per tornare immediatamente in missione.

Passando i giorni ho cominciato a sentire il dovere di vivere al meglio anche questo periodo, che non smettevo di essere una laica missionaria nella malattia e che avevo l’opportunità

di essere a casa, di avere maggiori possibilità per guarire e di una pausa per riflettere e pregare sul mio futuro.

Mi ha aiutato molto anche il fatto di sentirmi comunque, grazie all’accompagnamento del CMD, nel progetto laici in comunione e cooperazione tra chiese attraverso la preparazione di vario materiale scritto e la testimonianza in vari incontri dell’esperienza missionaria, quello scambio tra chiese che si rende concreto proprio grazie ai rientri...

Inoltre rivedere da lontano e con distacco la mia presenza in parrocchia a Carcelén Bajo e in ASA mi ha stimolato a riflettere sulle possibili collaborazioni tra le varie realtà, su un tipo di condivisione che approfondisca il senso di missione inteso come apertura e accoglienza, basato sulle relazioni personali. Rileggere un anno di vita dove la malattia ha segnato “il passo” in maniera forte, mi ha maturato nella dimensione delle relazioni su cui si fonda qualsiasi attività missionaria significativa.

Non auguro a nessuno di dover passare per un’esperienza di immobilità, ma sento forte il desiderio di condividervi che l’attivismo, che molto spesso connota i nostri progetti pastorali, “ruba tempo” a quelle relazioni interpersonali che ci mettono di fronte alla verità della nostra persona, nata per amare e essere amata.

Rimanere con le persone senza la fretta di guardare l’orologio per passare al prossimo incontro, insomma come diceva Madre Teresa “Non fare cose straordinarie, ma cose ordinarie con amore straordinario”.

Buona continuazione di missione a tutti, e ... la riflessione continua grazie allo slogan della quaresima di fraternità della Diocesi di Padova:

**“Di chi è’ il tuo tempo? Una via alla sapienza”.**

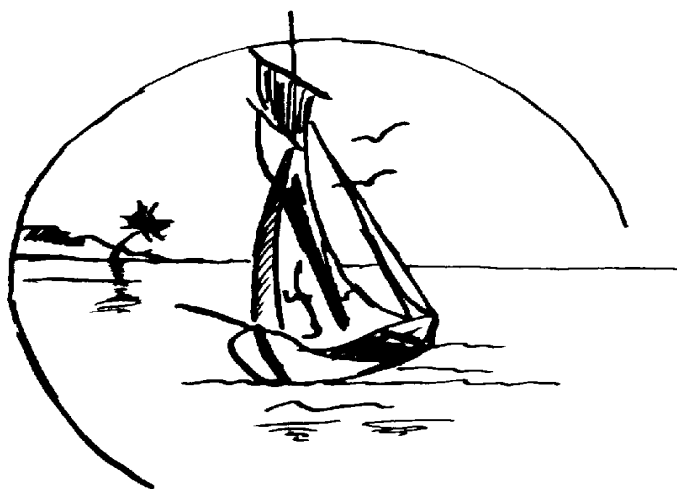
*Letizia Zecchin, laica fidei donum a Carcelèn Bajo*

\*\*\*\*\*  
 \*  
 \* **ECUADOR: APPUNTI DI VIAGGIO di un sud qualsiasi** \*  
 \*  
 \*\*\*\*\*

Fare una cronaca, anche se ragionata, è relativamente facile.... Si ripescano date/luoghi/persone e si fissano sul foglio.  
 Più difficile è invece mettere su carta sensazioni ed emozioni, riuscire a sciogliere il nodo che lega le sensazioni ricevute alle aspettative/curiosità del viaggiatore.  
 Forse sono le immagini che restano che possono in qualche modo condurre e dipanare il viaggio.  
 La prima immagine che affiora sono i cani.  
 Tanti, smunti e indolenti; poco da contendersi, rari bocconi per cui azzuffarsi.  
 Poi appaiono i bambini e anche loro sono tanti, come in tutti i sud, e anche loro sono troppo spesso smunti.  
 E cani e bambini formano il primo “quadro” ( mi verrebbe da dire quasi un’icona ), povertà e futuro che vanno a braccetto. Che contraddizione per l’epoca della ragione!  
 Là dove le difficoltà sono più grandi, ragione vorrebbe fossero evitate sofferenze,  
 s’invoca la paternità/maternità responsabile, ma la vita riafferma la speranza, aldilà di ogni logica, servendosi di attori forse inconsapevoli e ponendo al centro della scena il sorriso dei bambini.  
 Un secondo quadro si forma nella memoria, ed è l’immagine

che dà l’evangelista Luca dell’ amico importuno che bussava di notte per chiedere pane.  
 E’ tutto un bussare, negli autobus, per strada, alla porta della chiesa, alla porta di casa, alla bocca della stomaco e del cuore.  
 E’ un bussare insistente e continuo, che aspetta ed esige una risposta.  
 E questo chiedere risposte mi porta alla mente la terza sollecitazione ricevuta.  
 Non è un quadro, è un parziale, quasi tessere di un mosaico, un’immagine in divenire fatta di vari pezzi a se stanti che hanno però un loro posto nell’insieme.  
 Sono forse alcune risposte a quel bussare,  
 sono le risposte che dà il credito ai campesinos  
 sono le risposte che dà il progetto di sviluppo di collina del norte  
 sono le risposte che dà ASA nel territorio  
 sono le risposte che danno i missionari nei barrios più marginali  
 sono le risposte che si chiedono con la legge sull’infanzia  
 sono le risposte diamo o daremo  
 o sono il bussare che amplifichiamo.

*Flavio Brunello*



\*\*\*\*\*  
 \*  
 \* **LUCE Y VIDA** \*  
 \*  
 \*\*\*\*\*

**MOLTO INTUITIVO?**  
**LUCE E VITA UN BARRIO O MEGLIO QUARTIERE DELLA PERIFERIA DI QUITO CAPITALE**  
 dell’Ecuador dove il divario tra benessere, ricchezza e povertà è come il nero ed il bianco delle parole sul foglio...il paragone regge, ma per chi non l’ha mai vissuto è altrettanto difficile da spiegare: per me bere l’acqua dal rubinetto è sempre stata una cosa normale, spontanea e piacevole, non li! I rubinetti vomitano un veleno chiamato acqua e puoi considerarti fortunato se nella tasca hai pochi dollari per curarti.. una signora, con una bambina di tre mesi

sulle spalle, mentre cucina, mi confessa: avrei voluto regalare a mio marito delle mani belle con unghie pitturate ma il lavoro..  
 Grazie multinazionali e tutti voi che succhiate vite, energie e risorse... che pagate gli operai 2/3 dollari al giorno.. e grazie a noi complici consapevoli ed inconsapevoli intorpiditi, viziati, assuefatti dalla vanità, il benessere.. il pensiero non va oltre al grande fratello, i seni rifatti, le bmw, versace.. che inganno... come si riduce il numero di coloro che guardano alla Luce vera, alla Vita autentica.

*Mirko Musto*

## *ASA - CONFIE - ETIMOS*

A pag. 5 del NotiASA di dicembre 2004, nell'intervista a Jenny e Cèsar, compare la siglia CONFIE.

Oggi vogliamo rispondere alle domande:

**Chi è e cosa fa CONFIE** (consorzio di organizzazioni non governative a beneficio della famiglia ed infanzia ecuatoriana)?

**Perché è in relazione con ASA?**

### L'ORIGINE

Varie organizzazioni della società civile, comunitarie ed ecclesiali in Ecuador lavorarono e convalidano la positività di esperienze di vita comunitaria per bambini ed adolescenti privati dell'ambiente familiare per differenti motivi; tra di essi: la casa della Fondazione Messaggeri della Pace a Cuenca, **le case famiglia in Quito dell'Associazione Solidarietà e Azione ASA**, l'attenzione familiare in Santo Domingo de los Colorados attraverso la Pastorale Sociale, la prevenzione e trattamento di droghe in Machala, Guayaquil, Quito, Cuenca, ed il modello socio-educativo per adolescenti in conflitto con la legge presentata dalla Comunità di Religiosa dei Terziari Cappuccini attraverso l'Ufficio di Pastorale dell'Adolescente ed il Bambino (OPAN).

All'inizio del 1997 queste istituzioni si riunirono per scambiare esperienze e rafforzarsi mutuamente, per dare risposta alle sfide del lavoro con bambini, bambine ed adolescenti e famiglie in situazione di crisi.

Fin dal principio si sentì forte la necessità di diffondere una cultura basata nella ricerca di alleanze che amplino la copertura territoriale, attorno a servizi che impegnano tutti. Perciò, si considerò opportuna la presenza di entità ecclesiali e non ecclesiali che lavorino secondo l'ispirazione cristiana; valore comune è la solidarietà al servizio delle persone più necessitate, con l'affanno di ottimizzare risorse, confrontare esperienze, condividere metodologie, principi comuni, filosofia ed aiutarsi mutuamente nei risultati in ogni istituzione.

I membri fondatori vollero che il Confie fosse riconosciuto come consorzio, perché un Consorzio suppone l'incontro libero, fermo e determinate di varie organizzazioni che hanno una identità propria, ma che in questo progetto di vita comune, sono uguali: all'interno del Confie non ci sono organizzazioni né grandi né piccole e nemmeno organizzazioni forti o deboli. Ogni organizzazione condivide la sua esperienza ed apporta con il meglio di sé per appoggiare le altre, con la finalità di mantenere il bene di tutti.

### MISSIONE

Siamo un Consorzio che raggruppa organizzazioni non governative di ispirazione cristiana che lavorano con e per i bambini, bambine ed adolescenti e famiglie in situazione critica per rispettare e far rispettare in maniera speciale i propri diritti ad avere e vivere in una famiglia, per la protezione e promozione integrale e per la partecipazione nella comunità e nella società.

**VALORI E PRINCIPI** nei quali crediamo e ci ispiriamo per il nostro servizio ai bambini, bambine ed adolescenti in difficoltà.

L' **ISPIRAZIONE CRISTIANA**, come opzione per uno stile di vita secondo i valori del Vangelo

L' **AMORE**, come opzione di vita e fonte ispiratrice di azioni trasformanti la realtà umana, secondo l'utopia del Regno di Dio.

La **DIGNITÀ** della persona umana, immagine e somiglianza di Dio, è il centro del nostro sentire, pensare ed agire

**OGNI** bambino/a ed adolescente è protagonista del proprio progetto di vita.

La **FAMIGLIA E LA COMUNITÀ** costruiscono l'identità, sono le nostre radici.

La **POVERTÀ**, intesa come un'opzione per i più vulnerabile ed esclusi.

La **SOLIDARIETÀ** è la nostra opzione fondamentale .

La **GIUSTIZIA** guida la nostra identità e le cose da fare.

L'**UNIONE** come forza che spinge a cambiamenti nell'organizzazione, famiglia e società.

La **DIVERSITÀ** è il riconoscimento ed accettazione delle nostre ricchezze, (culture, qualità, metodologie).

### VERSO IL 2010

Siamo un consorzio consolidato, presente a livello nazionale, strutturato in coordinamenti territoriali e con incidenza in tutto il paese che facilita la partecipazione ed il protagonismo di bambini, bambine, adolescenti e famiglie nell'esercizio dei propri diritti e responsabilità.

Formato da organizzazioni dinamiche, con partecipazione attiva nel consorzio, coerenti nella pratica con i valori e principi ispiratori, rafforzate e solidali tra di loro.

Integrato da personale idoneo, collaboriamo ed incidiamo sugli organismi del sistema di protezione integrale e di pastorale sociale delle chiese. Focalizziamo il nostro impegno nella formazione ed abilitazione di chi lavora con bambini, bambine, adolescenti e famiglie.

Contiamo sulle risorse che provengono primariamente dallo Stato, dalla società e dall'autogestione, risorse che appartengono giustamente ai bambini, bambine, adolescenti e famiglie che gestiamo con competenza e professionalità.

Stiamo lavorando per raggiungere le seguenti **CONDIZIONI IDEALI**:

1. Che si approvi il Regolamento al Codice dell'Infanzia ed Adolescenza.
2. Si organizzino e funzioni il Sistema Nazionale Decentrato di Protezione Integrale
3. Che le organizzazioni e le persone che lavorano con infanzia e famiglia assumano il paradigma della protezione integrale
4. Che organismi nazionali ed internazionali finanzino progetti del Confie
5. Che le organizzazioni appartenenti al Confie si impegnino allo sviluppo del Piano Strategico
6. Che si consolidino alleanze strategiche con istituzioni affini agli obiettivi istituzionali del Confie



7. Che si realizzino processi di rinvigorismento organizzativo interno delle organizzazioni.

8. Che si concretizzi l'investimento sociale dello Stato per i bambini, con processi del condono del debito estero e progetti

di sviluppo.

9. Che le organizzazioni appartenenti al Confieentino con risorse che permettano di raggiungere gli obiettivi istituzionali del Consorzio.

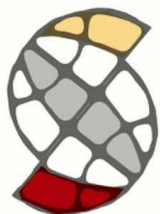
## ... grazie a Etimos!

*Etimos è un consorzio, con sede a Padova ma attivo attraverso i propri soci in Europa dell'est, America Latina e Africa, che raccoglie risparmio in Italia a sostegno di esperienze microimprenditoriali e programmi di microfinanza nei Paesi in via di sviluppo e nelle aree di crisi economica. Etimos non finanzia direttamente donne e uomini nei Paesi del sud del mondo, ma agisce attraverso le organizzazioni locali socie: istituzioni di microfinanza, cooperative di risparmio e credito, cooperative sociali, consorzi di produttori legati ai circuiti del commercio equo e solidale, enti religiosi, istituzioni scolastiche e associazioni. La selezione tra le organizzazioni che richiedono i finanziamenti tiene conto tanto di criteri etici (il coinvolgimento di gruppi sociali o etnici tradizionalmente emarginati e delle fasce di popolazione più povere),*

*quanto di valutazioni economiche, in una continua mediazione tra la sostenibilità finanziaria delle azioni intraprese e le necessità spesso drammatiche dei partner nei paesi del sud.*

A fine 2004 Etimos ha rafforzato la propria presenza in Ecuador, dove conta tra i propri soci e beneficiari storici anche Asa, grazie ad un finanziamento di 150.000 dollari a favore di Confie un consorzio che raggruppa varie organizzazioni impegnate nel sostegno alla famiglia e all'infanzia; il finanziamento, che vede come garante il Cnca, verrà utilizzato per dare sostegno a sei entità socie di Confie nella loro attività di servizio di accoglienza nelle case-famiglia e presso i nuclei familiari affidatari dei bambini. In particolare servirà a pagare i salari mensili dei tecnici operatori di ciascuna organizzazione. Inoltre in alcuni casi le risorse verranno utilizzate per garantire la preparazione dei pasti dei bambini e bambine accolti e per altre attività specifiche delle singole organizzazioni.

## FACCIAMO IL PUNTO... !!!



**IMPRESA  
SOLIDALE**

### Le imprese in Veneto: prove di solidarietà

Il 2004 è stato il secondo anno di attività di Impresa Solidale. Un anno che, pur rientrando ancora nella fase di sperimentazione, non può che definirsi positivo. I risultati si sono visti ad ampio raggio: gli imprenditori aderenti dall'inizio delle attività hanno tutti confermato

il loro impegno anche per il 2004; in più si sono aggiunte nuove imprese, raggiungendo così la quota complessiva di ventiquattro sostenitori su di un territorio che via via si è esteso dal Padovano e dal Vicentino originari, al Veneziano e al Trevigiano.

Le donazioni complessive, a fine 2004, hanno raggiunto l'importo di 38.356 euro che, sommato a quanto raccolto nell'anno precedente e a quanto già sottoscritto per il 2005, portano a un impegno delle imprese di oltre 100.000 euro in tre anni. Senza contare l'adesione solidale espressa ed attuata in forme alternative, attraverso la fornitura gratuita di materiale o la messa a disposizione di personale per alcuni incontri pubblici di sensibilizzazione sulle problematiche del Sud del mondo e di aggiornamento sui progetti sostenuti.

**Due sono le novità** che caratterizzeranno i prossimi mesi: la prima è l'organizzazione di tre intere giornate dedicate all'America Latina, che Impresa Solidale sta pensando insieme a diverse organizzazioni. Un evento che si terrà nei padiglioni di PadovaFiere, all'interno di Civitas, dal 6 all'8 maggio, e che prevede un grande expò delle associazioni di volontariato, ong e associazioni di immigrati legati al sud America; momenti di incontro come spettacoli di danza, concerti musicali, rappresentazioni teatrali, workshop anche per i più giovani; **una conferenza internazionale di assoluto prestigio** dal titolo "America Americhe", prevista per venerdì 6 maggio a partire dalle ore 20.30. **Al tavolo delle relatrici siederà anche Adriana Ines Monesterolo Lencioni, presidente di A.S.A., la comunità che Impresa Solidale sostiene in Ecuador.**

E poi la nascita di una Impresa Solidale trentina: a dimostrazione che la solidarietà è contagiosa e che l'impegno serio, motivato e dimostrato attecchisce. Nei suoli rocciosi del Trentino come nella piana veneta costruire legami di solidarietà con il mondo lontano giorno dopo giorno ci appare sì un'impresa, ma dal sapore sempre un po' meno arduo.

**Cinzia Agostini  
Fondazione Fontana onlus**



## **Decimo Grido**

### **Quito, 22 febbraio '05**

Carissimo/a,  
Eccomi di nuovo a farmi vivo dopo un bel po' di tempo con una lettera per far sintesi del vissuto di questi ultimi 2 mesi e per condividerli con tante persone amiche che mi leggeranno.

Da questa volta i miei messaggi bimestrali ho deciso di chiamarli "GRIDO"!!

Un po' perchè le esperienze-incontri che faccio sono così cariche di ingiustizia che comunicandole a voi non possono uscire solo come messaggio ma come grido. Secondo perchè dalle risonanze che mi arrivano da molti di voi, ciò che spedisco grida al cuore, nelle profondità della vita di ciascuno... e non per mio merito, e interroga molto.

Terzo perchè un grido può essere di festa-esultanza

(vedi quelli allo stadio), può essere anche di rabbia per ciò che si vede e si sente, ma può essere usato semplicemente per chiamare una persona "lontana" che così può rispondere e venire! ....

... inizia così il decimo comunicato con cui don Fabio Lazzaro, prete fidei donum nella parrocchia di Carcelèn Bajo, raggiunge amici e conoscenti. Tutti i "Gridi" interi, a volte corredati anche da simpatiche foto, li puoi leggere nel sito: ; grazie ai moderni mezzi di comunicazione è più facile comunicare, facciamone tesoro!

[www.aurigatech.it](http://www.aurigatech.it)



## **QUANDO ASA STA A SIGNIFICARE**

### **“Attenzione Seminaristi in Attività...”**

Già in ottobre 2004 avevamo lanciato il sasso ai ragazzi di seconda media, chiedendo loro aiuto per gestire il mercatino missionario del seminario minore, a Rubano a cui è seguita anche la testimonianza sull'esperienza che ho vissuto l'estate scorsa in Ecuador.

Poi don Silvano, uno degli educatori del Seminario Minore, leggendo Tackle Educatori ACR, ha trovato l'intervista a Letizia, che raccontava la sua esperienza di lavoro con ASA in Ecuador. Allora è stato quasi spontaneo dire: visto che ai cresimandi (i ragazzi di seconda media, appunto) è richiesto un impegno di carità, perché non cerchiamo anche noi di dare un futuro migliore ai ragazzi delle periferie di Quito e di Esmeraldas?

Spazio allora alla fantasia... le mamme già domandavano l'artigianato ecuadoriano visto in ottobre, i ragazzi volevano vedere cosa c'era di nuovo nel banchetto. Abbiamo approfittato della presenza di Letizia per invitarla a parlarci dei ragazzi di ASA e di che cosa significa carità... questa iniziativa è piaciuta così tanto, da essere presa come impegno per la Quaresima, da tutta la comunità del seminario minore.

Ma l'inventiva di ragazzi ed educatori non si è fermata qui: abbiamo dipinto e colorato alcune magliette, secondo la nostra creatività, poi le abbiamo vendute a genitori ed amici, mettendo a disposizione il ricavato per ASA e per le missioni diocesane in Ecuador.

Arrivati ormai verso la fine dell'iniziativa, ci auguriamo che i ragazzi abbiano preso in simpatia questa bella realtà, e che magari possano continuare a fare delle piccole rinunce per aiutare chi non ha le stesse loro possibilità... per questo sono quasi pronti dei salvadanai!!!!!!

*Lara Borella – Educatrice al Seminario Minore di Padova*





## SPAZIO FANTASIA SOLIDALE

### RADDOPPIARE LA SOLIDARIETA'!

*“L'incontro, e il dialogo che da esso può scaturire, hanno il potere di produrre nuove sinergie”*, è questo che si intende sottolineare quando si parla dell'importanza del lavoro di rete.

E proprio da un incontro e da un dialogo è nata la collaborazione che unisce ASA onlus e **Progetto Miriam**. Se in questa sede non serve spiegare cosa sia ASA onlus, ci chiediamo però *“cos'è Progetto Miriam”*? E' un progetto che si rivolge a donne immigrate che hanno vissuto situazioni di particolare disagio, offrendo un percorso integrato, di accoglienza e accompagnamento all'autonomia.

Nel periodo in cui vivono in comunità le ragazze partecipano ad un laboratorio creativo che, a partire dalle loro reali capacità, orienta le aspettative, sviluppa professionalità, sostiene ed accompagna i percorsi di orientamento al lavoro. Progetto Miriam diventa così luogo di incontro tra persone che condividono uno spirito di scambio e di conoscenza reciproca e l'obiettivo di costruire una società interculturale

La collaborazione tra ASA onlus e Progetto Miriam da oggi fa' sì che gli oggetti di artigianato ecuadoriano proposti per realizzare bomboniere possano d'ora in poi essere confezionati nel laboratorio di Progetto Miriam. Un'offerta in più per chi sceglie di fare delle bomboniere solidali, ma soprattutto l'opportunità di **raddoppiare la solidarietà**, e di favorire la continuazione di questo dialogo, che chissà a quali altre cose nuove potrà portare!

### COLLEGHI SOLIDALI!

A quanti di voi è capitato di entrare in crisi perché ormai non sappiamo più quale regalo scambiarsi tra colleghi di lavoro? Non ci manca davvero niente ..., ed ecco che i colleghi di una filiale della Banca San Giorgio e Valle Agno hanno trovato la soluzione!

Hanno deciso di devolvere quanto avevano deciso di spendere per questo scambio di regali, a favore del progetto “Plan materno infantile” di ASA Ecuador.

Li ringraziamo per aver scelto di remare controcorrente e per ... *la bella trovata!!!!* Che sia di esempio e suggerimento per tanti altri gruppi di colleghi di lavoro.

### ... INSIEME È PIÙ BELLO!

I due gruppi di bambini della **parrocchia Maria Ausiliatrice di Thiene (VI)**, che in questi giorni celebreranno la Prima Comunione, hanno preso alla lettera le parole di Gesù *“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*. Con le loro famiglie hanno scelto di *spartire il pane* con i bambini del Centro Educativo Acuarela, gestito da ASA in Ecuador. E sarà autentica *com – unione* tra figli di Dio e fratelli di Gesù!

### LA SOLIDARIETÀ VA “OLTRE”!!!!

La sera del 18 dicembre scorso, nella sala polivalente di Mestrino, “OLTRE”, un gruppo formato da giovani provenienti dai paesi del vicariato di Montegalda che amano cantare e si diletano ad animare celebrazioni e liturgie varie, destinando il ricavato a progetti di solidarietà, ha organizzato una serata Gospel assieme ad altri tre cori “amatoriali”; tutti eccezionalmente bravi.

Del gruppo OLTRE fa parte anche Arianna Marcolin, che conosce bene la realtà ASA per aver toccato con mano in Ecuador il lavoro svolto nelle comunità di missione; da qui la decisione, da parte di tutti, di dedicare la serata ad ASA.

Davvero la fantasia nella solidarietà non conosce limiti! Per contattare il gruppo “OLTRE”: Alessandro Bottos b8s@libero.it

### LA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO D'UNGHERIA

in Padova, da sempre molto attenta alle realtà missionarie, per l'anno pastorale 2004/2005 ha scelto di sostenere i Centri Infantili di ASA in Ecuador: una forma molto concreta per mantenere viva la comunicazione ed esprimere affetto ed interesse a Letizia Zecchin, da un anno inviata alla missione padovana in Ecuador, a nome di questa Parrocchia in cui risiede assieme alla famiglia. Il periodo di rientro *forzato* di Letizia è stata un'inaspettata opportunità per *toccare con mano*, attraverso le sue parole e tante foto, la realtà delle missioni diocesane in Ecuador.



## GENTE CHE VIENE, GENTE CHE VA ...

- \* il 14 febbraio scorso, mentre l'Ecuador festeggiava il *día del amor y de la amistad*, **Letizia Zecchin** e **don Nicola De Guio** sono rientrati al loro impegno missionario nelle rispettive parrocchie di Carcelèn Bajo e Carapungo Alto; i fratelli ecuadoriani possano sempre dire di voi e di tutto il gruppo dei *fidei donum* "guarda come si amano"!
- \* sempre nel mese di febbraio 2005, **Sandra Beordo** e **Livio Carpanese** sono tornati a salutare la *loro* gente, conosciuta durante gli anni di esperienza missionaria
- \* ad accompagnarli anche **Flavio Brunello** di Monselice, per approfondire il cammino di discernimento e formazione intrapreso nel biennio formativo per laici *fidei donum*; **Fulvio Ottogalli**, volontario in Centro Missionario Diocesano di Padova
- \* ed ancora, a distanza di pochi giorni, anche **Gianluca Fior**, di Cittadella, è tornato a far visita alle realtà di Ecuador nelle quali ha vissuto i due anni di esperienza missionaria con la Diocesi di Padova
- \* nello stesso periodo **Mirko Musto** di Padova ha regalato un mese di volontariato alla missione di Carapungo Alto
- \* mentre stiamo uscendo con questo numero del NotiASA, è atterrato in Quito **Renzo Pegoraro**, Direttore della Fondazione Lanza; con i missionari approfondirà le questioni della bioetica legate a salute, scienza, medicina
- \* il prossimo mese di luglio il Vescovo di Padova, **mons. Antonio Mattiazzo**, tornerà a far visita ai nostri missionari (preti e laici) accompagnato da **don Leopoldo Voltan**, assistente diocesano AGESCI
- \* in occasione di Civitas 2005, saranno in Italia **Adriana Monesterolo**, Presidente di ASA, ed il marito
- \* per le vacanze estive saranno tra noi **don Fabio Lazzaro** e **don Francesco Bonsembiante**, missionari *fidei donum* in Ecuador




---

### SCRIVETEVI

NotiASA vuol essere un foglio di collegamento, una "lettera" che spediamo a casa vostra.

Vi invitiamo a mandarci osservazioni e proposte; a sollecitarci con le vostre riflessioni, ad arricchirci con le vostre esperienze; a chiedere informazioni su proposte e progetti.

---

### I NOSTRI INDIRIZZI

#### A.S.A.

##### Associazione

**Solidarietà in Azione onlus**

Via Val Cison 103

36016 THIENE (VI)

e-mail: asa.onlus@tiscali.it

c/o **Sandra Beordo**

Via Bacchiglione 24

35030 SARMEOLA (PD)

e-mail: s.beordo@libero.it

c/o **Maurizio Fanton**

Via Val Cison 103

36016 THIENE (VI)

e-mail: fantonm@tiscalinet.it

---

### I NOSTRI NUMERI

c/c postale 29499456

c/c bancario 1456/5

Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene (VI)

ABI 8807 CAB 60790

---